

Piano di edilizia scolastica, con i finanziamenti della legge 23. Interventi per 5 miliardi e mezzo e programma triennale

Piano scuole

È di circa cinque miliardi e mezzo il totale degli interventi sull'edilizia scolastica, nelle scuole materne e nelle superiori, che verrà realizzato grazie ai finanziamenti di tre miliardi e 600 milioni disponibili per il 1999 sulla base della legge 23 del 1996. Il Consiglio provinciale ha approvato la graduatoria degli interventi e il programma triennale che prevede ulteriori investimenti, per oltre 15 miliardi con contributi per una decina, anche nel 2000 e nel 2001. Il provvedimento è stato approvato con il voto della maggioranza di centrosinistra e di Rifondazione, astenute le altre opposizioni.

“È un passo avanti verso il completamento di una dotazione ottimale per le scuole - commenta Claudio Bergianti, assessore all'Istruzione - che, nonostante le risorse limitate a disposizione, rappresenta una buona opportunità da cogliere”.

L'80 per cento delle risorse della legge 23 è riservato alle scuole superiori. Le linee di intervento sono due. “Da una parte l'esigenza diffusa di adeguamento normativo e miglioramento qualitativo - spiega l'assessore Bergianti - dall'altra situazioni puntuali di inadeguatezza concentrate soprattutto su una parte degli edifici di nuova competenza ereditati dai Comuni”.

Sul primo aspetto il piano utilizza anche risorse del bilancio provinciale e che - come ricorda Andrea Casagrande, assessore all'Edilizia e al patrimonio - prevede “interventi per circa nove miliardi in quattro anni con particolare attenzione al tema della sicurezza”.

La parte principale dei finanziamenti sono invece assegnati per lavori in edifici ormai inadeguati a ospitare scuole e “per i quali saranno previste risorse anche nel piano degli investimenti” annuncia Bergianti.

Per quest'anno i finanziamenti della legge 23 sono destinati all'ampliamento del Galilei di Mirandola (un miliardo e 400 milioni per un intervento

complessivo di due miliardi), al primo stralcio della ristrutturazione del Venturi di Modena (800 milioni per un investimento di un miliardo e 140) e all'ampliamento di una palazzina in largo Aldo Moro per realizzare ambienti per l'Iti e l'Ipsia Corni (700 milioni di contributo a lavori dal costo di un miliardo).

Nell'elenco delle priorità per gli interventi nel 2000 ci sono il Venturi (secondo stralcio dal valore di mezzo miliardo), il polo scolastico di Pavullo (due miliardi) e la palestra di Finale Emilia che completa il polo scolastico (un miliardo e 850 milioni). Nel 2001, invece, sarà la volta dell'ampliamento del polo scolastico di Vignola per portare nell'area anche l'istituto professionale commerciale (tre miliardi e 600 milioni).

La quota di risorse della legge 23 assegnate a scuole materne e dell'obbligo quest'anno è attribuita a una nuova scuola d'infanzia di San Felice (500 milioni per un intervento da un miliardo) e per l'ampliamento di una di Carpi (224 milioni per un intervento da 450 sulla Davide Albertario), mentre per il triennio è stata stilata una graduatoria di 40 proposte che verrà utilizzata a seconda delle risorse messe a disposizione.

Nel dibattito Giorgio Barbieri (Lega) ha espresso preoccupazione per i costi degli adeguamenti normativi negli edifici scolastici, mentre Alfredo Silvestri (Rifondazione) ha invitato a un maggiore coinvolgimento dei Comuni e a investire di più su laboratori e attrezzature tecniche. Per Andrea Leoni (Forza Italia) il piano è “solo sulla carta e assegna uno scarso peso all'adeguamento normativo”. Anche Tomaso Tagliani (Ccd) ha criticato il piano: “ambizioso, ma sono poco chiari i criteri di assegnazione dei fondi”. Tutta legata alla necessità d'interventi la motivazione dell'astensione di Filippo Morandi (An): “finalmente si fa qualcosa”. Pareri positivi sono stati espressi da Mauro Biondi del Ppi “il piano individua priorità e interventi concreti” e da Giancarlo Barbieri (Ds) che, facendo riferimento agli interventi del Galilei di Mirandola e del Venturi di Modena, ha parlato “di un'occasione per qualificare la scuola”. E dopo aver riconosciuto la necessità degli adeguamenti tecnici ha affermato che, comunque, tutte le scuole sono già agibili. ❖

